

La Voce di Segrate

Ultimo giro

di Gabriele Pagliuzzi

E' suonata la campanella dell'ultimo giro. Qualcuno l'ha sentita altri no. Sicuramente l'hanno avvertita gli Amministratori che in un tour a tappe nei quartieri di Segrate hanno presentato un PGT di fine legislatura dal sapore pre elettorale. Mancano poco più di 12 mesi alla scadenza elettorale e i nodi vengono al pettine coinvolgendo nel giudizio su questa maggioranza tutti i dieci anni di permanenza nel palazzotto di via 1° Maggio.

Nato sull'onda di un moralismo contabile ancora tutto da chiarire e rinnovato con pochissimo margine di scarto su di un populismo verdista antitutto, questo governo all'insegna della mendace illusione "non fare, non sbagliare" lascia un mare di vuoto e tanti dubbi.

Ne sanno qualcosa i cittadini e le imprese, privati di ascolto e confinati in una comoda "pandemia" che ha sostituito con facebook e X le buone norme sempre valide di colloquio e ragionamento pubblico. Insomma, di finestre aperte e libero pensiero che impongono agli amministratori di metterci la faccia sempre e a non rintanarsi nel circolo ristretto dei propri amici. Proprio mentre Milano spinge alle porte in una prospettiva del tutto nuova in senso urbanistico e sociale di tutta la macro area metropolitana, si palesa in modo stridente l'inadeguatezza politica e il limite culturale di mancanza di visione dei nostri governanti.

Se a questo si aggiunge l'abbandono completo delle più elementari forme di intervento come la pulizia, il decoro urbano, la sicurezza, si può ben comprendere la palpabile crescita della

richiesta di cambiamento che sale dall'opinione pubblica e che sta trovando nella politica di un'opposizione unita, pronta all'alternativa, una prima risposta.



FERMIAMO L'INTERMODALE!

Un sogno? Forse. Ma per fermare un incubo tutto è lecito, soprattutto non arrendersi e dare nulla per scontato perché il disastro ambientale che si sta realizzando sotto i nostri occhi, nel silenzio generale, è di tale proporzione che tracima addirittura dai confini della stessa Segrate. Un danno per tutta l'area metropolitana milanese e soprattutto per gli abitanti di San Felice che ne subiranno per primi le conseguenze in termini di traffico infernale e inquinamento. Solo una corale, convinta risposta dei cittadini può costituire quel granello che blocca l'infernale macchina messa in campo dall'insipienza e dalla colpevole debolezza della politica.

**SE NE PARLERÀ, INSIEME AL TEMA SCOTTANTE DELLA FUTURA FERMATA DELLA M4
LUNEDÌ 27 MAGGIO ore 21
AL SANFELICINEMA**

La Storia con lo sbianchetto

La memoria istituzionale di Segrate così come l'informazione locale per la "Giornata del Ricordo" ha visto come per incanto scomparire l'aggettivo comunista. Ci si è limitati a citare i Partigiani titini senza qualificarli

comunisti come in realtà erano similmente a quelli italiani moralmente e fattualmente corresponsabili delle atrocità di cui le Foibe rappresentano il buco nero della vergogna. Come si sa la Storia non ammette vuoti e prima o poi la verità viene a galla e non basta sbianchettarla. G.P.

La Voce di Segrate

Via Novegro 35 - 20054 Segrate (MI)

Dir. Resp. Silvano Piacentini

Editore Gabriele Pagliuzzi

Via Novegro 35 - 20054 Segrate (MI)

Stampa Prisma Print

Via Lomellina 62 - 20133 Milano

Reg. Tribunale di Milano

n.88 del 21 giugno 2024

Il Segratese dimenticato

Quando l'Ideologia prevale sul Buon Governo

di **Graziano Semiani**

Nel cuore della nostra Segrate, e nei singoli quartieri che la compongono, il malcontento cresce tra i cittadini sempre più delusi da un'amministrazione comunale che ha smarrito la sua vera missione: servire il bene comune.

Invece di rispondere alle reali necessità della popolazione, l'attuale Giunta sembra più interessata a portare avanti la propria agenda politica che a risolvere i problemi concreti che affliggono la comunità: sicurezza, viabilità, collegamenti con Milano, manutenzione degli edifici comunali....l'elenco delle inefficienze è lungo e penoso persino da recitare.

Le decisioni prese dal Comune appaiono spesso scollegate dalla realtà quotidiana di chi vive e lavora in città. Gli investimenti vengono destinati a progetti ideologici, mentre infrastrutture essenziali come strade, trasporti pubblici e scuole versano in uno stato di progressivo deterioramento.

Gli abitanti di Segrate segnalano da tempo disservizi e carenze, ma le loro richieste cadono nel vuoto, le lettere, le email e le PEC che arrivano quotidianamente all'indirizzo di Sindaco e assessori restano quasi sempre senza risposta sacrificate sull'altare di iniziative propagandistiche senza un impatto tangibile sulla qualità della vita.

La recente presentazione del PGT non ha fatto che confermare questa posizione del Comune che mette l'ideologia "green" al centro delle proprie strategie senza considerarne la sostenibilità economica e sociale.

Lo abbiamo già scritto: è bellissimo avere un'area di 700.000 metri quadrati "a disposizione dei cittadini", ma chi taglia e smaltisce l'erba? Oppure lasciamo che i bambini giochino in mezzo a una giungla di arbusti e nutrie?

E le cattive notizie non finiscono qui: il Golfo Agricolo in questa sua nuova connotazione verrà inserito nel Parco Locale d'Interesse Sovracomuna-

le, condannando tutta l'area a questa condizione di pseudo-abbandono per gli anni a venire.

Sarà fantastico avere una fermata della metropolitana in zona Idroscalo, ma cosa ne pensano gli abitanti di San Felice che dovranno fare quasi un chilometro a piedi per raggiungerla? E dove metteranno le macchine le persone



che arrivando dall'hinterland vorranno parcheggiare in zona San Felice per prendere la Metro?

Sarà molto futuristico avere un Data Center sul territorio comunale ma che impatto avrà sui cittadini di Redecesio e Lavanderie in relazione al calore accumulato dai server o all'assorbimento di energia necessario per il funzionamento delle apparecchiature elettroniche? E, soprattutto, siamo sicuri che i corrispettivi a cui è stata ceduta quest'area siano congrui in relazione all'immenso valore immobiliare che conferirà alla stessa la costruzione del Data Center?

Tutte domande che i cittadini si pongono - e hanno posto durante gli incontri del PGT - ma che non trovano risposte da parte dell'amministrazione che è

ormai chiaramente lanciata in proclami che suonano sempre più come spot elettorali per la campagna elettorale del 2026, ma che non hanno contenuti di concretezza che possano avere un impatto positivo sulla vita reale.

Uno degli aspetti più frustranti di questa amministrazione è dunque proprio questo: la totale assenza di un vero dialogo con i cittadini. Le consultazioni pubbliche, quando avvengono, sono più un esercizio di facciata che un reale tentativo di ascolto e le decisioni vengono prese a porte chiuse e imposte

dall'alto, senza considerare il parere di chi quotidianamente affronta i problemi di una città che è di fatto immobile da quasi dieci anni e le conseguenze di questa politica si riflettono su un tessuto urbano che sembra essersi fermato nel tempo.

Un'amministrazione comunale dovrebbe essere al servizio dei cittadini, non delle proprie convinzioni ideologiche. È tempo di un avvicinamento alla guida del Comune, con nuovi rappresentanti istituzionali focalizzati sulle vere necessità della città, proponendo e apportando soluzioni reali. Senza un cambio di rotta, il rischio è quello di vedere Segrate scivolare sempre più nel degrado e nell'inefficienza, con i cittadini lasciati soli a pagare il prezzo dell'indifferenza.

30 anni: da A.N. a F.D.I.

Intervista all'Eurodeputato On. Carlo Fidanza

Sono passati trent'anni dalla fondazione di Alleanza Nazionale. Quanto di quella esperienza si è trasfusa in Fratelli d'Italia?

Molto: dopo l'esperienza del PdL con Giorgia Meloni abbiamo voluto ricostruire la casa per una destra autonoma, con radici forti ma calata in una realtà molto diversa rispetto a quella di trent'anni fa. Alleanza Nazionale ha avuto in particolare un merito storico indiscutibile: con AN arrivava al Governo un'intera comunità di "esclusi", restituendo piena cittadinanza ai valori della Destra nazionale. E, se ci pensate, è la stessa aria di libertà che abbiamo respirato quando, nel 2022, Fratelli d'Italia è diventato il primo partito della Nazione e la principale forza del nuovo Governo di centrodestra: FdI è nata per spazzare via una certa "egemonia" secondo cui chiunque non stesse a sinistra fosse "diverso", "sbagliato". Oltre a questo, di AN ci siamo portati dietro storie, simboli e valori: su tutti, l'amore per la libertà.

A.N. nasceva a Fiuggi dall'evoluzione del M.S.I.-Destra Nazionale e dalla confluenza delle componenti liberali, cattoliche e dell'impegno civico riconducibili alla grande famiglia della Destra italiana. E' ancora valida questa identità politica e culturale?

C'è chi dice che non ci siano più differenze tra destra e sinistra. È un errore: per anni la politica italiana ha perso punti di riferimento chiari, le diverse forze politiche hanno partecipato ad alleanze innaturali incapaci di dare una visione chiara alla nazione. Quando abbiamo costruito Fratelli d'Italia ci siamo dati un'identità e dei confini precisi: a maggior ragione oggi, che siamo il primo Partito della nazione con un 30% stabile dei consensi, quei confini si sono allargati ma l'identità è rimasta la stessa. Quando abbiamo scelto di collocare FdI nella grande famiglia dei Conservatori e Riformisti Europei, lo abbiamo fatto proprio perché volevamo arricchire ulteriormente l'esperienza di AN con le ulteriori e diverse esperienze che non hanno mai guardato a sinistra, con la prospettiva di costruire un grande partito dei Conservatori italiani.

F.D.I. si trova oggi di fronte alla sfida epocale dei nodi, ormai giunti al pettine, che affliggono il nostro Paese: burocrazia, casta giudiziaria, frammentazione dei poteri a tutti i livelli, fisco solo per citare i più appariscenti. Basterà il "premierato" a dare una svolta di modernizzazione e quale

possibilità ha di essere attuato?

Giorgia Meloni ha definito il premierato "la madre di tutte le riforme": riavvicinare i cittadini ai propri rappresentanti, assicurare coerenza tra voto popolare e rappresentanza politica, garantire stabilità e impedire i ribaltoni e i governi di inciucio. È il grande progetto presidenzialista che la Destra italiana ha sempre coltivato e che oggi può finalmente trovare il proprio compimento. Un passaggio ancora più importante in una fase storica in cui, e Trump ce lo dimostra ogni giorno, avere una democrazia ca-



pace di decidere è diventato un fattore fondamentale anche per la competitività economica e il protagonismo geopolitico. Ma il premierato è inserito in un più ampio progetto riformatore che tiene insieme anche l'attuazione dell'autonomia differenziata e la non più rinviabile riforma della giustizia, imprescindibile per garantire il giusto processo e una vera autonomia alla politica e alla magistratura. Lo stesso lo stiamo facendo per il tema dello snellimento dell'enorme burocrazia che spesso è stata un ostacolo per cittadini e imprese. Sono battaglie tanto lunghe e complesse quanto fondamentali, e anche se molti provano a mettersi di traverso non ci fermeremo perché ce lo hanno chiesto e ce lo continuano a chiedere gli italiani.

Una prima dichiarazione dirompente di Giorgia Meloni al suo insediamento alla Presidenza del Consiglio è stata di "non disturbare chi vuole fare". Un'esclamazione dal sapore "thatcheriano" che ha acceso la speranza in tutto il mondo delle piccole e medie imprese libere e indipendenti da cui è composta la quasi totalità dell'economia italiana, ancora ideologicamente soggiogata da quell'Art.41 della Co-

stituzione di impronta decisamente catto-comunista. Si sta confermando questa strada?

Al di là delle etichette, abbiamo sempre sostenuto che le piccole e medie imprese fossero la vera colonna portante dell'economia italiana. In Europa ci battiamo contro le follie ideologiche della sinistra rosso-verde che negli scorsi anni hanno condotto sull'orlo del baratro molte di queste realtà con la scusa dell'ambientalismo. Quando siamo andati al Governo della Nazione abbiamo preso un impegno con ciascuna di loro: lo vogliamo mantenere costruendo un fisco amico, agevolando le assunzioni, rimuovendo gli ostacoli alla produttività e rilanciando il lavoro.

Lei è stato eletto in Europa con un forte consenso popolare, che le è valso la conferma a Capodelegazione di Fratelli d'Italia e la promozione a Vice Presidente del Partito dei Conservatori e dei Riformisti Europei a cui aderisce F.D.I. Secondo lei il legame dell'Italia con l'Europa risulta oggi rafforzato? Inoltre, l'interesse del nostro Paese è ben condiviso dagli altri Partiti dell'ECR?

Oggi l'Italia è tornata protagonista in Europa. Per la prima volta dopo tanti anni, l'agenda politica italiana sta finalmente influenzando quella europea: penso alla lotta all'immigrazione clandestina e al superamento delle politiche ultra-green, questioni su cui Giorgia Meloni fin dal suo insediamento ha dimostrato di voler lavorare con tutte le istituzioni dell'UE e su cui naturalmente la famiglia dei Conservatori Europei è estremamente compatta. Non era scontato che succedesse e di certo non se lo aspettavano i gufi anti-italiani, che in campagna elettorale agitavano lo spettro dell'isolamento se avessimo vinto noi. Oggi invece l'Italia è più forte e presente che mai, a maggior ragione dopo il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, che fa dell'Italia di Giorgia Meloni il principale interlocutore europeo per gli USA.

Tornando alla politica domestica, sembra proprio che questo Governo abbia la forza di arrivare a fine mandato grazie alla capacità di sintesi e alla compattezza fra gli alleati. Questo schema vincente può essere agevolmente ripetuto ai livelli amministrativi più bassi?

A distanza di due anni e mezzo, possiamo dire che per la prima volta la forza politica che traina il Governo gode ancora di un consenso ampio e addirittura crescente. Non è un caso: la coerenza e la capacità di Giorgia Meloni, che è stata in grado di coagulare attorno a sé una coalizione seria e compatta, sono quel-

lo che gli italiani cercavano da tempo. I nostri elettori sono giustamente esigenti e si aspettano di trovare sui territori la stessa unità, credibilità e compattezza che vedono a livello nazionale. Oggi il centrodestra unito amministra la stragrande maggioranza delle Regioni, tanti capoluoghi di provincia e tantissimi Comuni. L'unità è il nostro punto di forza, cosa che a sinistra non possono certo vantare.

Nel 2027 va in scadenza il Comune di Milano e prima, nel 2026, quello di Segrate. L'esperienza dice che per il Centro-Destra l'unità è la premessa per vincere anche nelle realtà locali. Ma non è solo questa la condizione per sbaragliare gli avversari. E' necessaria anche la scelta di un Candidato che abbia numeri e carattere per primeggiare. E' un ruolo che può essere positivamente assolto da una personalità della società civile piuttosto che da un elemento strettamente di partito?

Non ho mai amato una certa retorica che spesso porta a contrapporre strumentalmente la cosiddetta "società civile" alla politica che, nella sua versione più nobile, rimane per me la forma più alta di impegno civile e di servizio alla comunità. Apprezzo invece quel civismo positivo che porta valore aggiunto ai partiti e alle coalizioni politiche. Detto questo, la mia sensazione è che a Milano, dopo le ultime esperienze di candidature civiche, si andrà più facilmente verso un candidato espressione dei partiti, capace di affrontare una campagna elettorale durissima. Quanto a Segrate, una candidatura civica di sintesi potrebbe davvero rappresentare quel valore aggiunto di cui parlavo e dare

quindi anche a questa importante città dell'area metropolitana la discontinuità che merita rispetto ai lunghi anni di amministrazione di sinistra.

Per l'attuale normativa il Sindaco del capoluogo è anche il Presidente della Città Metropolitana. L'abbandono delle periferie e le gabbie ideologiche green sono un paradossale combinato che impedisce l'armonioso sviluppo del territorio. Pensiamo nel nostro Comune al disastro dell'intermodale di fronte all'Idroscalo o alle problematiche dei collegamenti e del trasporto pubblico e alla crescente emergenza della sicurezza. E' l'ora di una cabina di regia unica di cultura e visione territoriale indirizzata al bello e al buon vivere dei cittadini. Soprattutto è il tempo inderogabile di una politica che ci metta la faccia e non si chiuda nei palazzi con il paravento degli strumenti telematici. E' solo un sogno oppure un proposito di governo?

Permettetemi una battuta: Sala non è il Sindaco di Milano ma della Ztl milanese, figuriamoci se può fare egregiamente il Presidente della Città Metropolitana. Ma per invertire la rotta, naturalmente, è necessario vincere la sfida delle amministrative di Segrate prima e di Milano poi, in maniera da riuscire a costruire una naturale filiera di governo che dal territorio arrivi al capoluogo e che, di conseguenza, trovi sponde in chi guida oggi Regione e governo nazionale. La cabina di regia è certamente uno spunto interessante, ma prima di quello è fondamentale che le forze di centrodestra tornino ad amministrare le nostre città.

Anche a Segrate sicurezza in primis

di Sergio Maggi

In merito al problema sicurezza, l'attuale amministrazione di Segrate sembra vivere su un altro pianeta, forse sullo stesso in condivisione con quella di Milano. Evidentemente non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire. In tutti i quartieri della città vengono commessi reati di ogni specie, in particolare reati predatori contro il patrimonio e la persona, che prescindendo dalle varie fasce sociali, destano particolare preoccupazione nell'intera collettività.

Basta semplicemente passeggiare per Segrate e si viene subito assaliti da sentimenti di degrado, abbandono e conseguente desolazione. Nelle ore notturne non esiste nessun servizio di vigilanza sul territorio, mentre nelle ore diurne sporadicamente si vedono alcuni agenti della Polizia Locale intenti solo ad operazioni di "pulizia delle strade". Evidentemente per questa amministrazione il territorio del nostro paese è assolutamente esente da qualsiasi fenomeno malavitoso. Per questo motivo l'attuale organico della polizia locale è stato più che dimezzato, rispetto ai primi anni duemila.

Raid notturno in via S. Rocco



IL GRILLO PARLANTE

Personale, la nota dolente

Il Comune di Segrate con l'attuale amministrazione in carica dal 2015 ha visto un drastico calo quantitativo e soprattutto qualitativo dei servizi resi ai propri cittadini. Come sia diminuito l'aspetto manutentivo del territorio e dei numerosi immobili comunali è visibile a chiunque abiti e viva la nostra città. Questa evidenza negativa rispetto alle passate amministrazioni risente anche della pessima gestione della macchina amministrativa la quale per ben funzionare deve avvalersi di personale esperto e giustamente motivato. Da una piccola indagine all'interno del palazzo comunale è emersa una situazione di generale malcontento frutto della gestione approssimativa quanto inesistente sotto il profilo umano prima ancora che professionale. Negli anni di attuale gestione politica sono state messe in atto varie ristrutturazioni interne del personale imposte senza confronti ed obiettive valutazioni: così è avvenuto che alcuni dipendenti sono stati spostati più volte ed altri invece occupano lo stesso posto da innumerevoli anni. Tuttavia, dato che la Legge impone, almeno per dirigenti e funzionari, una rotazione "per creare nuovi stimoli e limitare l'alienazione quotidiana", si è intervenuti sì ma solo per alcuni con criteri quindi di tutt'altro carattere. La conseguenza è stata che molte figure professionali con anni di servizio ed esperienza vestesi per nulla coinvolte abbiano scelto di proseguire la propria vita lavorativa altrove. I numeri: attualmente vi è un organico di circa 180 unità comprensivo di trenta vigili urbani, mentre all'insediamento dell'amministrazione corrente il numero era di circa 230 con oltre 50 vigili. Ma più dei numeri contano le conoscenze: le sostituzioni avvenute non sono state neppure ben gestite in quanto i nuovi arrivati, privi di specifica esperienza, non hanno ricevuto un periodo di normale affiancamento e formazione traducendo il tutto in difficoltà lavorative a scapito di tempo e qualità di servizi. In definitiva quanto abbiamo riscontrato nella gestione del personale mette in evidenza il compito davvero impegnativo che aspetta la futura amministrazione, quello di riorganizzare subito, in maniera seria, la macchina amministrativa. Parliamo di donne e uomini che dovranno essere in molti casi rimotivati per far riemergere professionalità a lungo mortificate mentre per i più giovani ed inesperti occorreranno urgenti formazione e qualificazione.

In ultimo, massima attenzione per strumenti e tecnologie che aiutino addetti e cittadini: una bell'impresa per riavere finalmente un Comune ben gestito ed organizzato.

Linate: quanta storia e quante storie.

di Silvano Piacentini

In questo terzo numero de "La voce di Segrate" permetteteci una digressione su Linate, che in dialetto milanese si dice "Linàa". Ma perchè "Linàa"? Perchè anticamente nel suo territorio agricolo si coltivava il lino che come certo saprete, è una fibra composta per il 70 per cento di cellulosa. L'esistenza di Linate è molto antica, forse addirittura Romana, anche se la prima testimonianza scritta risale ad una pergamena del 1150.

Il borgo era diviso in Linate Superiore e Linate Inferiore. Oggi Linate è considerata frazione del Comune di Peschiera Borromeo, che è un Comune all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, e che nel nostro dialetto si dice Peschera. Tuttavia le traversie del borgo, nella storia, sono state parecchie, infatti quando il territorio era diviso in Pievi, Linate apparteneva alla Pieve di Mezzate, che adesso ricade sotto il decanato di Linate al Lambro. Per decanato si intende ognuno dei distretti in cui è suddivisa territorialmente una diocesi. Con l'avvento Napoleonico, il Comune di Linate, Superiore e Inferiore, fu aggregato alla città di Milano.

Ma la storia non è finita. Con la costituzione del Regno Lombardo-Veneto, che era sotto il dominio Austriaco, il Comune fu tolto a Milano e riportato sotto



Mezzate.

Passano gli anni e riecco un nuovo cambiamento, il Comune di Mezzate è trasferito a Linate, e gli è cambiato anche il nome in Linate al Lambro. Il Lambro è un fiume Lombardo e l'etimologia del suo nome significa "Lucente come la sua acqua", forse una volta... Interessante sapere che Linate possedeva, lungo la riva del fiume, ben sette mulini. Arriviamo così agli anni '30 dove la storia dell'esordiente Aeroporto, inaugurato il 21 ottobre 1937, si lega a quella del declinante limitrofo Idroscalo inteso come base aeronautica. Si perché allora l'aviazione cambia pelle e dall'ammarrare sull'acqua si sceglie definitivamente di atterrare su di una solida pista. L'intitolazione del nuovo Aeroporto è ad Enrico Forlanini, ingegnere e pioniere dell'aviazione italiana, inventore tra l'altro dell'aliscafo. Arriva la Seconda Guerra Mondiale e l'impianto viene militarizzato imponendo il suo allargamento. Questo fa sì che la frazione di Linate sia divisa dal resto del territorio comunale, mentre il centro abitato

rientra nella frazione Ponte Lambro di Milano. Il dopoguerra è il momento di ricostruire e riorganizzare il territorio: Idroscalo-Aeroporto. Nasce in tal modo un binomio indissolubile ancora attuale: un complesso di servizi che vede da un lato uno scenario turistico-sportivo e dall'altro un nodo di trasporti di caratura internazionale. Ed ecco che per la sua parte entra in gioco il Comune di Segrate. Una porzione territoriale limitata ma molto nevralgica sia per la rumorosità dei velivoli che la sorvolano e che a suo tempo impose anche qualche correzione di rotta sia per le strutture a terra con riferimento in particolare alla problematica dei parcheggi. Se a questa si aggiunge la rete dei parcheggiatori privati che ha "invaso" Novegro e l'improprietà delle uscite della nuova metropolitana così distanti dall'abitato tanto da farle perdere i suoi indubbi benefici di carattere generale, soprattutto sul piano del traffico, si comprende il livello dell'impegno che il futuro governo della città dovrà affrontare riguardo temi così scottanti.

MICHELE TAMASO

Un grande artista, una occasione mancata per Segrate

di Gabriele Pagliuzzi

Il 20 gennaio scorso è mancato a Milano Michele Tamaso, pittore e scultore milanese classe 1937. Tamaso apparteneva a quella schiera di artisti solitari, per niente invadenti, di grandissima interiorità umana e spirituale di cui non è avaro lo scenario culturale del nostro Paese. La mancata partecipazione ai circuiti ideologici di sinistra con la rinuncia alle comode agevolazioni materiali di cui è prodigo quell'ambiente ne fa un epigono sironiano o, sul versante prettamente architettonico, di un maestro spesso sconosciuto come Agnoldomenico Pica. L'intreccio fra pittura e scultura decisamente chiarito nella seconda parte della sua vita è l'elemento distintivo della sua esistenza maturata prima a Milano nell'irrepetibile atmosfera di Brera de-

gli anni '50 e poi, sulla fine degli anni '60, nell'ambiente torinese. Proprio a Torino, alla Galleria Davico, presenterà nel 1980 un trittico di piccole tele dai colori suddivisi per scansioni secondo un progetto che costituisce la premessa del manifesto del 1984 intitolato "Strutture politiche polivalenti". Il ritorno a Milano con uno studio aperto alla Cascina Carla in San Pietro a' Olmo, coincide con il suo viaggio troppe volte rimandato verso la scultura. Di questo risolutivo passaggio era stata pronuba la grande installazione eliocidale collocata a tre metri di altezza all'interno del salone Pier Luigi Nervi, alle Terme di Chianciano, nel 1984. I lavori di Tamaso si impongono per la loro forza espressiva scaturita dall'uso di materiali forti come l'acciaio e la pietra che riproducono disegni e schemi geometrici essenziali di grande impatto visivo. Nel corso della prima stagione dell'attuale Amministrazione segratese, cogliendo la sua inaspettata aspirazione a realizzare un'opera di rilievo in un'area pubblica, proposi una sua pregevole

installazione per nobilitare la prima rotonda della via Jannacci a Novegro. L'artista non chiedeva nulla se non l'ambizione di lasciare un segno e per noi un prestigioso biglietto da visita per la nostra città. Anche i costi materiali sarebbero stati gratis per il Comune. Fu informalmente risposto di no. La scioccheria green aveva già dato la sua soluzione: un alberello striminzito muto testimone di sostanziale ignoranza e abbandono.



LE VOCI DEI QUARTIERI

Qui Redecesio

L'autobus a singhiozzo

di Pierluigi De Matteis

Tra il datacenter in arrivo e gli storici problemi del quartiere di Redecesio, negli ultimi tempi si è fatta strada una nuova problematica: la riduzione dei mezzi pubblici. Dal 20 maggio scorso la linea 925 a Redecesio è stata sostituita dal servizio ChiamaBus e la linea 39 ridotta del 45%. L'autobus non passa più alla fermata ma va prenotato tramite app di ATM, oppure telefonicamente, con un rilevante anticipo. La

conferma della corsa arriva solo un'ora prima dell'orario prenotato, e questa incertezza crea ovviamente non poche difficoltà. Difficoltà che possono essere di prenotazione, disponibilità a singhiozzo, non disponibilità nell'orario necessario. Ma ormai sono quotidianità anche autobus sovraffollati, corse saltate, mancanza di collegamenti efficaci tra i vari quartieri, l'ospedale e la metropolitana. Redecesio non ha gradito e insieme a Pierluigi De Matteis e Rosa Di Terlizzi si è attivato, già da mesi, raccogliendo 450 firme che sono state prontamente consegnate nelle mani dell'Amministrazione Comunale.

APPELLO A TUTTE LE CITTADINE E CITTADINI,

SENZA DISTINZIONE DI BANDIERA O COLORE POLITICO, MA ACCUMUNATI SOLO DALLE SNERVANTI ATTESE, DAI CONTINUI SALTII CORSA E DAI DISSERVIZI CHE ORMAI RAPPRESENTANO LA NORMALITÀ PER CHI QUOTIDIANAMENTE SI AFFIDA ALLE LINEE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE PRESENTI SUL TERRITORIO DI SEGRATE.

LINEE SOPPRESSE O MODIFICATE, CORSE DRASTICAMENTE RIDOTTE: LE RESPONSABILITÀ NON SONO DA IMPUTARE SOLTANTO AD ATM E AGENZIA DI BACINO (CHE COORDINA IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO, MONZA E BRIANZA, LODI E PAVIA), MA ANCHE E SOPRATTUTTO A CHI, DI COMUNE ACCORDO CON IL COMUNE DI MILANO, HA CONDIVISO LE DECISIONI CHE HANNO PORTATO A QUESTA SITUAZIONE, METTENDO IN SECONDO PIANO I BISOGNI QUOTIDIANI DEI CITTADINI CHE RAPPRESENTA.

LUNEDÌ 24/02 ALLE ORE 20.30 CI TROVIAMO TUTTI INSIEME IN VIA 1° MAGGIO, PRESSO IL COMUNE DI SEGRATE, DOVE, NEL CORSO DEL CONSIGLIO COMUNALE, VERRÀ PRESENTATA UN'INTERROGAZIONE CHE RIGUARDA PROPRIO I TAGLI E LE SOPPRESSIONI DEI MEZZI DI SUPERFICIE.

FACCIAMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE.

LAMENTARSI VA BENE... PARTECIPARE E' MEGLIO



La genesi della scelta di eliminare la linea 925 in favore del servizio ChiamaBus è controversa: l'Amministrazione di Segrate sostiene che ATM non abbia dato disponibilità di autisti per garantire il servizio fisso, la Dott.ssa Censi - Assessore alla Mobilità del comune di Milano - sostiene che la scelta sia stata fatta tramite un "concordato" con il Comune di Segrate. Durante una recente presentazione del PGT di Segrate presso il Centro Civico di Milano2, gli Amministratori Comunali hanno espresso la volontà di non prendere in considerazione la proposta di ripristino della linea 925 anche nei quartieri di Redecesio e Lavanderie da parte di ATM, in quanto avrebbe penalizzato il quartiere di Milano2. Fatto sta che il servizio, nato in via "sperimentale", al momento risulta disagiata e senza prospettive concrete di miglioramento della vita dei residenti. L'Amministrazione Comunale ha accolto la raccolta firme e promesso di valutare possibili strade alternative. Ci si auspica di arrivare a coprire almeno le ore di punta in modo sistematico, tornando a garantire un servizio necessario e sentito. Si spera inoltre che le ore di punta verranno garantite anche dopo la chiusura delle scuole, durante il periodo estivo, per tutti i lavoratori e i cittadini che ne avranno bisogno.

Qui Milano2

Via Fratelli Cervi

di Vincenzo Gervasoni

La Via Fratelli Cervi, in particolare il 6 e 7 (Condomini Parco Lambro) e tutta la via Olgia vecchia che porta al centro Direzionale di Mi2 subiscono da anni il problema della carenza di parcheggi, della pulizia delle strade e della mancata manutenzione dei marciapiedi.

Nei condomini 6 e 7 risiedono circa 100 famiglie alle quali sono stati riservati solo circa 40 parcheggi ZRU sul lato destro della strada, il resto dei parcheggi sono a pagamento gestiti dalla APCOA con un contratto con il Comune di Segrate.

Il volume di auto che arriva nella zona 7 giorni su 7 a tutte le ore per l'Ospedale San Raffaele, coloro che frequentano l'Università insediata nel centro Direzionale ex Mediaset, i frequentatori dello sporting MI2 e tutti gli altri residenti di Mi2, è impressionante. Centinaia di auto che tutti i giorni cer-

cano di parcheggiare ovunque ovviamente anche negli spazi riservati.

I residenti in questi anni hanno protestato, raccolto firme per segnalare il problema al Comune di Segrate senza risultati salvo un aumento importante del numero delle multe e la concessione di uno spazio parcheggi lontano dalle residenze, isolato, buio, inadatto per anziani, per chi arriva con la spesa, con i bambini e poco sicuro anche di giorno.

La situazione impedisce anche la pulizia delle strade e marciapiedi in quanto non sono mai libera dalle auto.

I problemi non finiscono qui perché anche la manutenzione dei marciapiedi, come evidenziato dalle foto, viene rimbalzata dal Comune in carico a chi gestisce i parcheggi a pagamento che non interviene per riparare.

La soluzione per i parcheggi sarebbe quella di riservare ai residenti

spazi limitrofi attualmente affidati alla APCOA a pagamento, ovviando all'errore di valutazione da parte del Comune di Segrate quando ha destinato detti spazi senza valutare le necessità dei residenti in cambio di un profitto che in questo caso non è comparabile al danno arrecato ai cittadini.

Per la riparazione dei marciapiedi auspichiamo un intervento urgente prima che qualcuno si faccia male.



Qui Novegro

Tormento ciclabile

di Claudio Gasparini

Mentre continua senza soste il via vai ad alta velocità dei “parcheggiatori” in assenza di Vigili e segnaletica di dissuasione, il “tormento ciclabile”, con tutte le sue psicotiche interruzioni e la sottrazione di posti auto a cui si aggiunge l’attuale blocco del cantiere, rende ancora più evidente l’arroganza anticittadinanza e buon senso dell’ideologia green imposta da questa Amministrazione.

Mentre tutto è fermo per la totalità della tratta i lavori si sono impantanati nella costruzione del mega ponte (ciclopedonale?) sulla Circonvallazione dell’Idroscalo. Su chi lo userà, per andare dove e da dove, nebbia totale. Le domande si affollano: il ponte verrà chiuso con gli stessi orari dell’Idroscalo o sarà sempre completamente aperto da una parte all’altra? Inoltre, prima di realizzare la pista non era necessario allargare i marciapiedi della parte opposta che appaiono oggi per dimensione e ingombri vari di difficile percorrenza in particolare per disabili e anziani?

Di questa ciclabile i novegrini non ne sentivano certo l’esigenza e gli “avventori” da Milano, peraltro già serviti da ben altre due ciclabili, sono ancora di là da venire bloccati dal lunghissimo inesistente attraversamento del Parco Forlanini. Il tutto senza uno straccio di informazione per i cittadini considerati inutile coro di fronte alle bizzarrie di loro signori.

Dieci anni di storie

di Dena Arabsolgar

Negli ultimi dieci anni, il mondo si è dato da fare. Il mondo.

Anche molti Comuni limitrofi si sono dati da fare. Alcuni hanno aperto teatri, rivisto regolamenti, emesso bandi tempestivi e ragionati, preteso ciò che era nei loro diritti, come introiti, permessi, riconoscimenti, ma anche medici, strutture, infrastrutture e mezzi pubblici. Ci sono Comuni che hanno regolamentato le nuove costruzioni, messo vincoli paesaggistici, o vincoli di pubblica utilità. Alcuni hanno dato ascolto alle commissioni, cercando di attenersi alle loro richieste ogni volta che fosse possibile. Commissione paesaggio, commissione cultura, commissione delle associazioni del territorio, delle scuole, dello sport e altre.

Ci sono Comuni che hanno attivato dei nuovi meccanismi pratici di collaborazione, creando comitati di quartiere, reti energetiche, smart grid, spazi usabili e condivisi, riciclerie. Ci sono Comuni che hanno sistemato le scuole, ma per davvero però, non come da noi che piove in classe, ci sono 8 gradi in mensa e per sistemare un tetto ci è voluto un anno, alla materna. Ce ne sono altri di problemi importanti, da noi.

Ma tanto siamo in pochi ad interessarcene. O forse no. Forse siamo solo in pochi a riuscire a venirle a sapere, le cose. Certo, perché la comunicazione del nostro Comune verso l’esterno è limitata alle quattro cose belle che si vorrebbero fare. “Vorrebbero”, sì, non quelle fatte, che sono spesso meno d’effetto.

I Segratesi sono cittadini attenti, presenti, e pretenziosi. Sono abituati bene

e si aspettano ogni giorno qualcosa di meglio. Ma sono anche abituati a fare da soli, organizzandosi in quartieri, gestendosi la vigilanza, associandosi per fare cose belle e utili.

I Segratesi hanno molto talenti. Ci sono chef, artisti, avvocati, medici, imprenditori e ingegneri. Ci sono operai, imbianchini, idraulici, parrucchieri, manager e fiorai. C’è chi ne sa di bandi, chi di bilanci, chi di territorio, chi di parchi; c’è chi sa far rete e chi sa far valere le proprie idee, chi sa difendere una posizione o immaginare una città che cresce ed evolve. E c’è anche chi sa mettere in pratica i bei progetti che vengono proposti e raccontati, perché sa scegliere qualcosa di fattibile e sostenibile nel tempo, e sa passare alla realizzazione concreta. È un talento anche saper smettere di dire “vorrei” e “farò” e saper passare alla pratica operativa e spiccia che permette alle idee di prendere forma.

Non ci servono idee, di quelle siamo ricchi tutti, ci servono soluzioni: una città pulita, delle scuole aggiustate, i mezzi pubblici funzionanti, il verde pubblico curato, i lampioni accesi, un inquinamento ridotto, un po’ di certezze sui piani futuri, risposte alle nostre domande di semplici cittadini, attività che rendono la città viva.

Non raccontateci più progetti, ne abbiamo piene le teste; abbiamo ormai proposto anche venti progetti per lo stesso parco in centro, sentito mille promesse per ogni quartiere, ascoltato infiniti racconti sul chilometro verde che dopo anni resta ancora soltanto un’idea.

Negli ultimi dieci anni il mondo si è dato da fare.

Da noi, intanto, avete creato numerose belle storie da raccontare.

Novegro - Uscita della scuola



La Voce di Segrate

e



**ORGANIZZANO
L'INCONTRO**

Segrate al futuro

Idee e progetti per il risveglio della nostra città

REDECESIO - LAVANDERIE

Auditorium Centro Civico Redecesio

MARTEDÌ 25 MARZO ore 21

ROVAGNASCO - VILLAGGIO A. - BOFFALORA

Cascina Commenda aula n. 2

MARTEDÌ 29 APRILE ore 21

MILANO 2

Portineria Centrale Milano 2

LUNEDÌ 5 MAGGIO ore 21

SEGRATE CENTRO - SEGRATE VILLAGE

Auditorium Centro Civico Verdi

MARTEDÌ 20 MAGGIO ore 21

SAN FELICE - TREGAREZZO - NOVEGRO

Sanfelicinema

MARTEDÌ 27 MAGGIO ore 21